

le ombre

19

Prima edizione settembre 2022
ORTICA EDITRICE SOC. COOP., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 978-88-31384-88-9

DIALOGHI SUFI
Il cuore segreto dell'islam

A CURA DI FABIO ZANELLO



ORTICA EDITRICE

Indice

<i>Introduzione</i>	7
1. I Sufi e il loro nome	11
2. I Sufi secondo i Sufi	14
3. Il Sufismo secondo i Sufi	25
4. Disse e Gli fu Chiesto	37
5. La Gnosi che è il Marchio dei Sufi	48
6. Caratteristiche dei Sufi	52
7. Paradossi dei Sufi	57
8. Questioni Sufi	60
9. Altri Detti	66
10. Brevi Episodi di Vite di Sufi	74
11. Regole di Condotta, Eccezioni e Regole delle Eccezioni	101
Bibliografia	109

Introduzione

È consuetudine tradurre con il termine Sufismo la parola araba *tasawwuf*, il cui significato proprio è 'iniziazione' o 'esoterismo': ovvero trasmissione di un'influenza spirituale che, per colui che l'ha ricevuta, diventa inizio di un percorso di realizzazione interiore, da perseguire con metodo e autodisciplina.

Questo percorso, impalpabile e diverso da quello della ordinaria esperienza corporea, caratterizzerà, d'ora in avanti, la 'vita nuova' di questo individuo. Che arriverà, nel suo cammino spirituale, fino a trascendere l'individualità in quanto tale, e a passare agli stati superiori del suo essere, fino a quelli non individuali e non condizionati, che preludono alla rivelazione dell'Assoluto.

È in questo senso che il termine Sufismo, al di là delle varie etimologie supposte, sta a significare una autentica Via tradizionale, di reintegrazione ad una condizione primordiale di perfezione, punto centrale, divino e unico di ogni essere.

Insieme a *tasawwuf*, la cui traduzione propria sarebbe quindi 'La scienza dell'Islam interiore', i

termini *al-Haqq*, ‘il Vero’, *tariqa*, ‘via’, e *ma’arifa*, ‘gnosi’, costituiscono le altre espressioni di un cammino che, pur nelle apparenti distinzioni dovute a luoghi e popoli specifici, ha tutte le caratteristiche universali della gnosi, inquadrata, più o meno in modo lecito, nella rivelazione islamica e nella sua ortodossia religiosa.

I Sufi, in questo senso, non si distinguono dai più famosi yogi indiani, dagli eccentrici monaci zen, dagli asceti cristiani dei primi secoli, come neppure dai quei bizzarri ricercatori, fra tutti il celebre Dionigi, capaci, in nome del loro desiderio di verità, di possedere nient’altro che una botte come riparo.

Ciò che li accomuna è il parossismo, l’irriverente capacità di sottrarsi ad ogni convenzione stabilita, e di mostrare, di tutto quello che può sembrarci vero, l’irrealtà. Ma anche il rispetto per i credenti di altre fedi, l’amore per le creature, e il senso della propria limitatezza di fronte alla verità universale, nell’idea ferma che ogni autentico percorso di conoscenza non possa che passare attraverso una totale rivoluzione personale.

Queste parole possono oggi apparire estranee, in un contesto dominato da un Islam tutto esteriore, fatto di contesti geo-politici, diffidenze, guerre. Ma sarà bene tornare a considerare che, come ogni grande religione, l’Islam costituisce innanzitutto una via alla realizzazione del Mistero, lo

stesso, con tutta probabilità, racchiuso nel cuore di ogni uomo. Da cui la distinzione tra *al-Shari'a*, l'aspetto esteriore della religione, che comprende le regole di culto e la legislazione dei rapporti sociali, e *al-Haqiqa*, 'la verità', conoscenza interiore e spirituale, prerogativa di quei pochi che possiedono le attitudini e le qualificazioni per comprenderla.

Le affermazioni sul Sufismo qui raccolte, ad opera di alcuni suoi principali esponenti, non hanno certo l'intenzione di coprire la galassia dei suoi aspetti. Perché il Sufismo costituisce un articolato sistema di stati e tappe spirituali, e un percorso metodologico di esercizi di controllo del respiro, meditazione e recitazione di veri e propri *mantra*, che non sarebbe qui possibile illustrare per intero.

Quello che conta, nei brevi estratti che seguono, sarà invece cogliere il senso dell'accostamento dell'individuo, lungo il cammino del Sufismo, alla conoscenza e comprensione della Realtà, la natura autentica di ciò che appare. Dove però la nozione di individuo si annulla, e quel che resta è la sola presenza, la Realtà, il Vero, (*al-Haqq*), l'Assoluto al di là di ogni definizione e discorso possibile.

I Sufi e il loro nome

Abu Bakr al Bata'ihī era un brigante di strada. Una notte gli accadde di udire una voce incorporea che lo apostrofò: “Ma insomma, non è ancora giunto per te il momento di temere Dio?” e in quello stesso istante si pentì. Fu il primo cui vennero conferiti in sogno la veste rattoppata e il berretto dei sufi, che si ritrovò addosso al risveglio.¹

Alcuni dicevano: “Sono chiamati Sufi per il semplice fatto di coprirsi con panni di lana (*suf*)”.²

Ripeteva sempre Hasan al-Basri: “Chi indossa la veste rattoppata (*suf*) con umiltà accresce la luce degli occhi e del cuore. Chi invece con arroganza, sarà dannato”. E ricordava i versi: “Se

¹ Abu Bakr Ibn Hawwar Al-Bata'ihī, in Al-Sharani, *Al-Tabaqat Al-Kubra*.

² In Abu Bakr Al-Kalabadhi, *Kitab Al-Ta'arruf Li-Madhab Ahl Al-Tasawwuf*.

muore ed è inerte, allora non è morto. Il vero morto è chi da vivo è morto”.³

Qualcuno disse: “I Sufi sono chiamati così per la purezza (*safa*) dei loro cuori e la limpidezza dei loro atti”.⁴

Bishr ibn al-Harith al-Hafi aveva detto: “Sufi è colui il cui cuore è sincero (*safa*) verso Dio”.⁵

Un altro sosteneva: “Sufi è colui la cui condotta verso Dio è sincera (*safa*) e verso il quale la benedizione di Dio è sincera”.⁶

Alcuni avevano affermato: “Essi vennero chiamati Sufi per essere in primo rango (*saff*) vicino a Dio, avere rivolto i loro desideri e i loro cuori a Dio ed essersi accostati a Lui nell’intimo”.⁷

³ Hasan Al-Basri, in Al-Sharani, *Al-Tabaqat Al-Kubra*.

⁴ In Abu Bakr Al-Kalabadhi, *Kitab Al-Ta’arruf Li-Madhhab Ahl Al-Tasawwuf*.

⁵ Bishr Ibn Al-Harith Al-Hafi (IX Sec.), in Abu Bakr Al-Kalabadhi, *Kitab Al-Ta’arruf Li-Madhhab Ahl Al-Tasawwuf*.

⁶ In Abu Bakr Al-Kalabadhi, *Kitab Al-Ta’arruf Li-Madhhab Ahl Al-Tasawwuf*.

⁷ *Ibidem*.

Altri raccontano che: “il nome di Sufi era stato attribuito a questa gente perché i loro modi ricordavano quelli della gente del Portico (*suffah*) ai tempi del Profeta – su di lui la pace!”.⁸

Queste erano le condizioni in cui viveva la gente del Portico ai tempi del Profeta, per lo più stranieri, poveri, esiliati e costretti alla totale privazione delle loro dimore e dei loro beni. Gli abiti di questa gente erano di lana cosicché, quando si bagnavano, spargevano lo stesso odore di una pecora zuppa di pioggia. Fu per questo motivo che ‘Uyaynah ibn Hisn, uno dei comandanti più fedeli al Profeta, gli disse: “La puzza di questi uomini mi infastidisce, non la trovi insopportabile anche te?”.⁹

C’è da dire che per l’ampiezza della loro coscienza, del loro respiro e dei loro cuori i Sufi hanno una perfetta conoscenza del Vero (*al-Haqq*). E non ricorrono ad altre cause secondarie diverse dal Vero per la comprensione di alcunché.

In tal senso tutte le qualità, che si trovano anche nel significato dei termini che li definiscono, sono contenute nel nome rivolto a questa gente, frutto di espressioni esatte le cui origini corrispondono a verità.¹⁰

⁸ *Ibidem.*

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ *Ibidem.*

I Sufi secondo i Sufi

Il Sufi è quello che mantiene sempre un cuore puro verso Dio.¹

Il Sufi, quando parla, riflette l'essenza del suo stato, il che significa che egli non parla di qualcosa senza essere quella cosa.

Ed anche quando è in silenzio il suo atteggiamento interpreta questa condizione in modo idoneo al senso di assorbimento vissuto in tale stato.²

È attributo del Sufi essere soddisfatto quando non possiede nulla e altruista quando possiede qualcosa.³

¹ Bishr Ibn Harith Al-Hafi, in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

² *Ibidem*.

³ Abu Al-Husayn Al-Nuri (IX Sec.), in Abu Al-Qasim Al-Qusayri, *Al-Risala Fi 'Ilm Al-Tasawwuf*.

Il Sufi considera il proprio sangue come qualcosa che può versare impunemente e quel che possiede come qualcosa che gli può essere sottratto legalmente.⁴

I Sufi sono quelli dall'anima purificata dalla corruzione dell'umanità, ovvero dalla contaminazione dell'ego, che vivono perciò nel distacco dalla seduzione dei sensi.

In questo modo stanno in quiete costante al grado più alto e, giunti ad essere a tutto estranei per mantenersi prossimi soltanto a Dio, non sono né padroni né schiavi.⁵

Il Sufi è chi parla con considerazione e nella profondità del cuore è illuminato dalla riflessione.⁶

Questi [Sufi] sono liberi da impurità e paghi della meditazione. E, nell'accostarsi a Dio, si tagliano fuori dal genere umano. Perciò la terra e il cielo sono i loro occhi.⁷

⁴ Sahl Ibn 'Abd Allah Al-Tustari (IX Sec.), in Abu Al-Qasim Al-Qusayri, *Al-Risala Fi 'Ilm Al-Tasawwuf*.

⁵ Abu Al-Husayn Al-Nuri, in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

⁶ Abu Bakr Al-Wasiti (IX Sec.), in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

⁷ Sahl Ibn 'Abd Allah Al-Tustari, in Farid Al-Din Al-

In verità i Sufi sono come la terra calpestata dal pio e dal malvagio, come le nuvole che velano tutte le cose e come la pioggia che si rovescia su tutto indistintamente.⁸

Chi è un Sufi? Quello che è come il fango dove tutte le cose sono gettate e da cui solo le più luminose germogliano.⁹

Sono coloro che sussistono in Dio in un modo che nessuno può arrivare a comprendere, tranne Dio.¹⁰

Il Sufi è colui che niente attrae e da niente è attratto.¹¹

Il Sufi è colui capace di guardare alla sua devozione come un crimine, per il quale è doveroso chiedere perdono a Dio.¹²

Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

⁸ Junayd Al-Baghdadi, in Abu Al-Qasim Al-Qusayri, *Al-Risala Fi 'Ilm Al-Tasawwuf*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Junayd Al-Baghdadi, in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

¹¹ Abu Al-Husayn Al-Nuri, in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

¹² Abu Bakr Al-Wasiti (IX Sec.), in Farid Al-Din Al-

Il Sufi è chi sta avvolto nella purezza della lana del proprio cuore e ha riempito il suo 'io' del gusto del maltrattamento, fino a lasciarsi il mondo alle spalle.¹³

Il Sufi è colui libero da tutte le tribolazioni senza fare affidamento a nessun dono spirituale.¹⁴

Nulla contamina un Sufi ed ogni cosa che accosta è purificata.¹⁵

Il Sufi resta separato dal genere umano ed unito a Dio, perché Dio disse: "Io ti sceglierò per Me". Tuttavia prima lo separò dal genere umano e però poi gli disse: "Ma tu non Mi vedrai".¹⁶

I Sufi sono bambini nel seno di Dio.¹⁷

Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

¹³ Abu 'Abd Allah Ibn Khafif (IX-X Sec.), in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

¹⁴ 'Abd Allah Ibn Muhammad Al-Murta'ish, in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

¹⁵ Abu Turab Al Nakhshabi (IX Sec.), in Abu Al-Qasim Al-Qusayri, *Al-Risala Fi 'Ilm Al-Tasawwuf*.

¹⁶ Abu Bakr Al-Shibli, in Abu Al-Qasim Al-Qusayri, *Al-Risala Fi 'Ilm Al-Tasawwuf*.

¹⁷ *Ibidem*.

Il Sufi è tale solo quando è pronto a guardare al genere umano come alla sua famiglia.¹⁸

Egli non è tale finché la terra lo sorregge e il cielo si staglia su di lui, ma solo quando in qualsiasi circostanza non cerca più sostegno nel genere umano ma solo nell'Altissimo.¹⁹

Egli è colui che, morto già una volta alla contaminazione del mondo e girata la faccia verso Dio, non torna più indietro da questa condizione e non ha interesse per quello che ha intorno. Nel senso che le manifestazioni del divenire non lo intaccano più in nessun modo.²⁰

Il Sufi è l'individuo di cui l'estasi è l'esistenza reale e gli attributi sono le apparenze. Perché, se un uomo conosce se stesso, allora conosce il suo Signore.²¹

¹⁸ Abu Bakr Al-Shibli, in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

¹⁹ Abu Muhammad Al-Rasibi (IX Sec.), in 'Abd Al-Rahman Jami, *Nafahat Al-Uns*.

²⁰ Abu Al-Hasan Al-Husri, in Farid Al-Din Al-Attar, *Tadhkirat Al-Awliya*.

²¹ *Ibidem*.

Il Sufi è colui che [gli altri Sufi] non considerano realmente esistente, al pari della loro stessa non esistenza.²²

Un Sufi non è tale in virtù del mantello di lana o del tappeto da preghiera, né per una qualche regola o abitudine. Chi possiede quel nome è solo colui che non possiede.²³

Il Sufi è il giorno che non ha bisogno di sole, una notte a cui non servono la luna o le stelle, e un Non-essere che non ha bisogno di alcun Essere.²⁴

Questo è il nome di chi è compiaciuto di ciò che Dio fa, in modo che Dio altrettanto è compiaciuto di ciò che fa lui.²⁵

[Il Sufi], la cui esistenza sta riassorbita in quella dell'Essere assoluto, è una goccia dell'oceano, un filo d'erba vivificato dal sole, una parte del tutto. In questo stato egli è sopra la morte e la paura

²² *Ibidem.*

²³ Abu Al-Hasan Al-Khurqani (XI Sec.), in 'Abd Al-Rahman Jami, *Nafahat Al-Uns.*

²⁴ *Ibidem.*

²⁵ Abu Sa'id Ibn Abi Al-Khayr, in Muhammad Ibn Al-Munawwar, *Asrar Al-Tawhid.*